

Mensile - n. 7 - Luglio 1977

Sped. abb. post. gr. III/70

# VITA SOMASCA



## VITA SOMASCA

DIREZIONE — AMMINISTRAZIONE — REDAZIONE

Via S. Girolamo Emiliani, 26 - 16035 RAPALLO

Edizione per i Religiosi dell'Ordine

Direttore responsabile: GIOVANNI GIGLIOZZI

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 del 1-2-1968

Scuola Tipolitografica "Emiliani", Rapallo - Tel. (0185) 58.272

*Con approvazione Ecclesiastica e dell'Ordine*

**Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi**

UFFICIALE DELLA CURIA GENERALIZIA FASCICOLO 208

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

I - Atti del P. Generale e Consiglio . . . . .	pag. 101
II - Statuto del Commissariato del Brasile . . . . .	» 105
III - Ricorso alla S. Sede in materia economica . . . . .	» 107

REVISIONE DELLE COSTITUZIONI E REGOLE

I - Capitolo primo: "La nostra Consacrazione" . . . . .	» 108
1. Premesse	
2. Proposta	
II - Allegati . . . . .	» 116
1. "Consacrazione religiosa" di P. R. Régamy e Bibliografia	
2. Testo dei 'Monita' con un tentativo di struttura	

Parte ufficiale

I. ATTI DEL PADRE GENERALE E CONSIGLIO

Consiglio Generale - Roma, 2 aprile 1977.

1) Provincia Lombardo - Veneta.

Si esamina il *verbale* del Consiglio provinciale del 19 marzo 1977.

Si *prende atto* dei delegati eletti per il Capitolo provinciale: tra i religiosi superiori: p. Giuseppe Rosetti, p. Giovanni Bonacina, p. Gabriele Scotti, p. Mario Colombo, p. Giambattista Vitali, p. Ambrogio Perego, p. Luigi Basseto. Tra i religiosi non superiori: p. Luigi Ghezzi, p. Francesco Colombo, p. Lorenzo Netto, p. Riccardo Calvi, p. Pietro Righetto, fr. Luigi Finazzi, p. Francesco Rigato, fr. Luigi Brenna, p. Pio Bianchini, p. Stefano Casati, fr. Luigi Golfetto, p. Mario Testa, p. Saba De Rocco; delegato per il Commissariato di Colombia: p. Giambattista Bordignon.

Si procede allo spoglio delle schede per la indicazione degli eleggibili a Provinciale nel prossimo Capitolo della provincia Lombardo - Veneta. A seguito del risultato della consultazione si procede alla formazione della rosa, che risulta costituita dai seguenti nomi: p. Arrigoni Cesare, p. Colombo Mario, p. Rossetti Giuseppe, p. Scotti Gabriele.

2) Provincia Romana.

Si esaminano i *verbali* dell'incontro dei padri del Commissariato del Brasile del 15 febbraio 1977 tenuto ad Uberaba; del Consiglio del Commissariato del 22 febbraio 1977; del Consiglio provinciale del 7 marzo 1977.

Si procede alla *ratifica* dell'acquisto di una casa in San Andrés (San Paolo, Brasile).

Il Commissariato è attualmente formato da dieci religiosi: otto sacerdoti, un diacono, un professore religioso semplice brasiliano. Il "curriculum" delle nostre vocazioni è costituito dal seminario minore per la media, che attualmente ha sede in Uberaba; del probandato di liceo, che finora ha avuto pure sede in Uberaba e attualmente ha sette giovani; del noviziato, la cui unica esperienza finora compiuta è stata presso il noviziato dei padri Scalabriniani in Osasco (San Paolo); della filosofia e teologia, che adesso ha un chierico. L'esigenza di collocare probandato e studentato in un centro di studi idoneo e di separarlo dal seminario minore, ha reso necessario l'acquisto di una casa a San Paolo. Dopo lo sperimento fatto per quasi due anni a San Gaetano do Sul, sempre nel-

la periferia di San Paolo, si è giunti alla decisione di acquistare questa casa in San Andrè, la quale sembra offrire i requisiti desiderati.

Si procede all'esame della *proposta per il nuovo Statuto del Commissariato del Brasile* e si fanno le osservazioni del caso da trasmettere al padre Provinciale.

#### *Nomina di quarto Consigliere provinciale.*

A seguito della elezione del padre Stefano Pettoruto a Consigliere generale, si è reso vacante il posto di quarto Consigliere provinciale della provincia Romana. A norma del n. 340 delle Costituzioni, udito il parere del padre Provinciale, il Consiglio generale nomina quarto Consigliere provinciale della provincia Romana il padre Gaetano di Bari.

#### 3) *Provincia Ligure - Piemontese.*

Si esamina il *verbale* del Consiglio provinciale dell'11 marzo 1977 e si *prende atto* del contenuto.

Si procede alla *ratifica* di un supplemento di spesa nei lavori già autorizzati all'Istituto Emiliani di Rapallo per nuove aule scolastiche e ristrutturazione della tipografia.

#### **Consiglio Generale - Roma, 21 aprile 1977.**

##### 1) *Ordine del giorno per il Consiglio generale allargato ai Provinciali.*

Viene esaminato l'ordine del giorno per il prossimo Consiglio generale allargato ai padri Provinciali e ci si sofferma a metterne a punto il tema: Noviziato e post - noviziato.

##### 2) *Amministrazione della cassa generale.*

Si esaminano e si approvano i bilanci della amministrazione generale nel secondo semestre 1976 e si approvano proposte di spese di modesta entità per la migliore conservazione del materiale dell'Archivio storico e per l'arredamento dell'Archivio e della Biblioteca della Curia generale.

##### 3) *Provincia Ligure - Piemontese.*

Si esamina il *verbale* del Consiglio provinciale del 9 aprile 1977. Si *prende atto* del contenuto e si procede agli atti che richiedono l'intervento del Consiglio generale.

Si *accettano le dimissioni* del padre Giuseppe Filippetto dalla carica di Viceprovinciale della Spagna. Queste dimissioni sono accolte con vivo dispiacere, ma son rese inevitabili dal bisogno di un lungo periodo di assoluto riposo causa malattia.

Si *ratifica* la ammissione al presbiterato del diacono Gino Gomba.

Si *ratifica* la autorizzazione all'acquisto di nuova macchina da stampa per la tipografia dell'Istituto Emiliani di Rapallo.

#### 4) *Provincia Lombardo - Veneta.*

Si esamina il *verbale* del Consiglio provinciale del 24 febbraio '77.

Si dà il *benestare* per alcuni necessari lavori di riparazione nella cappella del Crocifisso al santuario della Valletta di Somasca. All'occasione si ribadisce la necessità di riscoprire la fisionomia caratteristica del santuario di Somasca e di indirizzare ogni iniziativa ad approfondire ed incrementare tale funzione.

Si esamina il *verbale* del Consiglio provinciale del 14 aprile 1977 e si *prende atto* della ammissione al diaconato del chierico Livio Donà.

#### **Consiglio Generale - Roma, 14 maggio 1977.**

##### 1) *Capitolo provinciale della provincia Lombardo - Veneta.*

A norma del n. 353 delle Costituzioni vengono approvati gli atti e le decisioni del Capitolo provinciale della provincia Lombardo - Veneta, tenuto a Somasca nei giorni 24 - 29 aprile 1977.

##### 2) *Provincia Lombardo - Veneta.*

Si esamina il *verbale* dei Consigli provinciali del 20 aprile 1977 e del 4 maggio 1977.

Si *prende atto* della nomina del Cancelliere provinciale nella persona del padre Francesco Colombo.

Si *prende atto* della nomina dell'Economo provinciale nella persona del padre Ferrante Gianasso.

Si *prende atto* della autorizzazione ad istituire il Liceo Scientifico presso il Collegio Gallio di Como. L'aggiunta del Liceo scientifico ai due tipi di scuola media superiore già esistenti — Liceo classico e Istituto tecnico per ragionieri — risponde ad una pressante istanza locale, avanzata ormai da diversi anni.

##### 3) *Provincia Ligure - Piemontese.*

Si esamina il *verbale* del Consiglio provinciale del 7 maggio 1977.

Si procede alla *ratifica* della nomina del nuovo padre Viceprovinciale di Spagna, fino al compimento del triennio, nella persona del padre Lorenzo Eula.

Si esamina e si dà *assenso facevole in linea di massima* alle trattative per una nuova attività assistenziale da svolgere nella periferia di Torino.

#### 4) Provincia Romana.

Si esamina il *verbale* del Consiglio provinciale del 28 aprile 1977.

Si *prende atto* della nomina del padre Gaetano di Bari a Segretario provinciale.

Si *prende atto* della relazione sulle difficoltà di carattere economico del Centro di istruzione professionale di Albano e delle relazioni del padre Provinciale sulle case di Pescia e di Belfiore, che incontrano difficoltà a continuare la loro attuale attività assistenziale.

Si procede alla *ratifica* della Convenzione da stipulare tra la Archidiosi di San Paolo e l'Ordine dei Padri Somaschi per la parrocchia di San Andrés (San Paolo - Brasile).

Si esamina il verbale del Consiglio provinciale del 6 maggio 1977 e si *prende atto* del contenuto.

Si *approva* il nuovo Statuto del Commissariato del Brasile, che entra in vigore alla data stessa di approvazione (14 maggio 1977).

Si dà *parere favorevole in linea di massima* alla continuazione delle trattative con l'arcivescovo di Taranto mons. Guglielmo Motolese quanto alla proposta di accettare una parrocchia a Statte, nella periferia di Taranto.

Si esamina il *verbale* del Consiglio provinciale del 12 maggio 1977 e si procede alla *ratifica* della ammissione al presbiterato del diacono Francesco Tolve.

#### 5) Provincia di Centro America e Messico.

Si esamina il *verbale* del Consiglio provinciale del 28 aprile 1977.

Si *prende atto* dei Delegati eletti per il Capitolo provinciale, che incomincerà il 1° di agosto: tra i religiosi superiori: i padri Luca Negro e Valeriano Gomez. Tra i religiosi non superiori: i padri Federico Sangiano, Sebastian Martinez, Mario Ramos, Agostino Griseri, Adriano Lomazzi.

Si procede allo spoglio delle schede per la indicazione degli eleggibili a Provinciale nel prossimo Capitolo provinciale. A seguito del risultato della consultazione si procede alla formazione della rosa, che risulta costituita dai padri Cossu Angelo, Beraudi Antonio, Navarrete Rigoberto.

## II. STATUTO PER IL COMMISSARIATO DEL BRASILE

(in vigore dal 14 maggio 1977)

Visti i nn. 377 - 378 - 379 delle Costituzioni, si definisce per il Commissariato del Brasile, dipendente dalla Provincia Romana dei PP. Somaschi, il seguente Statuto:

1 - Il Commissariato è retto dal P. Commissario, il quale gode di potestà delegata dal Superiore Provinciale.

2 - Il P. Commissario è coadiuvato da due Consiglieri.

3 - Il P. Commissario e i Consiglieri sono nominati dal Superiore Provinciale e Consiglio, con la ratifica del Superiore Generale e Consiglio. Per i Superiori locali e i Maestri di spirito delle Case di formazione si seguirà la stessa norma, udito però il P. Commissario.

Gli ufficiali delle Case vengono eletti a norma delle Costituzioni, demandando al P. Commissario le facoltà previste per il Superiore Provinciale.

4 - La durata delle cariche e degli uffici è regolata dalle Costituzioni.

5 - Il P. Commissario gode delle facoltà che gli saranno delegate dal Superiore Provinciale.

In forza di questo Statuto, al P. Commissario vengono concesse le seguenti facoltà:

a) Ammettere al postulato, prorogarne il tempo e dimettere i postulanti; prorogare il tempo di noviziato e dimettere i novizi.

Dopo aver sentito il Capitolo della Casa o il suo Consiglio:

ammettere i postulanti al Noviziato e i religiosi ai Sacri Ministeri; presentare i Padri del Commissariato all'Ordinario del luogo per ottenere la giurisdizione ad udire le confessioni dei fedeli.

b) Per l'amministrazione straordinaria la competenza del P. Commissario e Consiglio è estesa ai 2/3 degli importi riservati rispettivamente al P. Provinciale e Consiglio dalle norme di amministrazione.

Ogni volta che userà di dette facoltà sarà suo dovere informare quanto prima il Superiore Provinciale.

E' di competenza del P. Commissario e Consiglio esaminare i bilanci annuali del Commissariato e delle Case. Gli stessi dovranno essere inviati in duplice copia al P. Provinciale e Consiglio per l'approvazione.

6 - Il Commissariato partecipa al Capitolo Provinciale con il Commissario, che è membro di diritto, e con Delegati propri, che saranno in numero di uno ogni dieci religiosi aventi voce attiva, o frazione di dieci. La elezione dei Delegati avviene su una lista unica comprendente i nomi di tutti i religiosi del Commissariato che godono di voce passiva.

7 - In caso di urgente necessità il P. Commissario può trasferire i religiosi da una Casa all'altra per un periodo di tempo non superiore al mese. Col voto unanime del Consiglio di Commissariato si può raggiungere il periodo di tre mesi. Se la destinazione dovesse diventare definitiva, il P. Commissario chieda tempestivamente il consenso del Superiore Provinciale.

8 - Data la natura del Commissariato, il P. Commissario invierà relazione semestrale al Superiore Provinciale sulla vita e sullo sviluppo del medesimo, in duplice copia, una delle quali verrà rimessa al Superiore Generale da parte del P. Provinciale.

9 - Nel Brasile i Padri Somaschi operano giuridicamente sotto il nome di "SOCIEDADE CARITATIVA E EDUCACIONAL SAO JERONIMO". La Società, fondata in Uberaba - MG il 20 dicembre 1962, ha Statuto proprio (Reg. 218 - LA n.º 1 Fls. 223 - 223v e 224 Cartório do 1º Oficio: 20 - 03 - 64).

10 - Il presente Statuto potrà essere modificato o aggiornato secondo le necessità, a norma delle Costituzioni.

### III. RICORSO ALLA S. SEDE IN MATERIA ECONOMICA

I limiti oltre i quali è stabilito il ricorso alla Santa Sede per ottenere l'autorizzazione alla alienazione di beni e alla contrazione di mutui, a norma del Rescr. Pont. "CUM ADMOTAE" e del Decr. "RELIGIONUM LAICALIUM", in data 13.2.1977, sono stati aggiornati secondo la seguente tabella:

BRASILE	100.000	\$ USA
COLOMBIA	2.000.000	Pes. Col.
EL SALVADOR	40.000	Col. Salv.
GUATEMALA	15.000	\$ USA
HONDURAS	50.000	Lamp.
ITALIA	50.000.000	Lit.
MESSICO	50.000	\$ USA
SPAGNA	21.000.000	P.tas
SVIZZERA	200.000	Fr. sv.
USA	15.000	\$ USA

# Revisione delle Costituzioni e Regole

## CAPITOLO PRIMO: LA NOSTRA CONGREGAZIONE

### PREMESSE

#### 1. Perché e indole del capitolo.

Si ritiene necessario che le Costituzioni incomincino con un capitolo sulla consacrazione, perchè, seguendo la linea del rinnovamento indicato dal Concilio, essa appare come il fondamento e la chiave di volta di tutta la vita religiosa, alla quale conferisce il suo senso autentico.

Questo capitolo non nasce perciò come una introduzione ai capitoli successivi (Vita comunitaria, Voti, Apostolato ...), quasi ad offrirne in modo sintetico il contenuto.

Benchè ad essi connesso, il capitolo ha un contenuto proprio, perchè vuol offrire il fondamento della nostra vita religiosa in tutte le sue molteplici manifestazioni. In tale prospettiva è necessario in modo particolare che non si identifichi la consacrazione religiosa con la sola professione dei voti.

#### 2. La nostra tradizione.

a) Nei nostri testi di Costituzioni un capitolo di questo tipo è presente soltanto nella edizione del 1969 ed ha il seguente contenuto:

- n. 9: La vocazione come "chiamata" e "risposta" (le ultime tre righe appaiono come un doppione del numero successivo);
- n. 10: Cristo come modello di vita consacrata (vista soprattutto sotto lo aspetto dei tre voti);
- n. 11: Dimensione ecclesiale della vita consacrata;
- n. 12: Significato della professione dei consigli evangelici: non si rinnegano i valori terreni, ma diventiamo segno del regno di Dio;
- n. 13: Necessità di una conversione quotidiana e di continua fedeltà.

b) Il capitolo presenta indubbiamente alcuni *pregi*:

- esso si trova proprio all'inizio delle Costituzioni e vuole perciò presentare la consacrazione come il fondamento e l'orizzonte di tutta la esistenza religiosa;

- risponde alle sollecitazioni e segna una tappa nell'aggiornamento voluto dal Concilio;
- cerca di organizzare la dottrina offerta dal Concilio, operando una scelta che risponda alle esigenze della nostra vita.

c) Non mancano però dei *limiti*, quali:

- il capitolo presenta prevalentemente un carattere generico, ispirato ai testi conciliari, senza che essi diventino l'occasione per riscoprire i valori fondamentali della nostra esperienza e tradizione. Questo è il limite più notevole sottolineato nel Capitolo Generale del 1975;
- la consacrazione viene quasi identificata con i voti;
- si nota anche qui il prevalere di una esposizione teorico-dottrinale.

d) Nelle anteriori edizioni delle nostre Costituzioni non esisteva un capitolo che trattasse ex professo della consacrazione.

Alla Commissione sembra molto opportuno che vengano considerati a questo punto i *Monita ad interiorem cultum et spiritualem profectum pertinentia* (Cost. 1927, lib. II, cap. I). Essi esprimono orientamenti spirituali di carattere generale, che hanno costituito per secoli lo stile con cui i nostri Religiosi hanno vissuto la loro consacrazione religiosa; rappresentano perciò un patrimonio caratteristico della tradizione.

#### 3. Rinnovamento nella luce del Concilio.

Per questo capitolo e per quelli successivi è necessario — oltre alla conoscenza della nostra tradizione — anche approfondire i diversi aspetti della vita religiosa nella linea del Concilio e della riflessione teologica odierna.

### PROPOSTA

#### 1. Costituzioni e Regole.

Per il motivo sopra enunciato, alla Commissione pare opportuno che si studi la eventualità di affiancare al capitolo costituzionale sulla consacrazione un corpo di regole ricavato dai *Monita*.

#### 2. Contenuto.

Considerando l'indole propria del capitolo costituzionale, esso dovrebbe presentare il seguente contenuto:

- la consacrazione nella sua dimensione divina e umana;
- la consacrazione religiosa come sequela di Cristo nella Congregazione Somasca;

- consacrazione e impegno di fedeltà per tutta la vita;
- aspetto ecclesiale della consacrazione religiosa.

### 3. Caratteristiche.

Anche nella elaborazione di questo capitolo sembra importante la scelta della forma espositiva, intendendo privilegiare non una forma espositiva teorico-dottrinale, ma una forma espositiva spirituale.

### 4. Fonti Somasche.

La Commissione ritiene che i contenuti di questo capitolo possano ispirarsi soprattutto:

- alla lettera sesta di san Girolamo (cfr. anche la lettera seconda);
- alla lettera del Vicario di Bergamo sulla morte di san Girolamo, nella luce della vita dell'Anonimo e della lettera dedicatoria del Molfetta;
- ai *Monita*.

### 5. Formulazione dei numeri.

#### Num. 1: La consacrazione nella sua dimensione divina e umana.

a) La consacrazione religiosa è anzitutto opera dell'amore di Dio, che sceglie e consacra, rivelando il Figlio suo. Così la Scrittura presenta la vocazione (cf. per es. S. Paolo in Gal 1, 15 con i richiami a Ger 1, 5 e Is 49, 1ss).

Nella vita religiosa, l'uomo è chiamato "ad imitare più fedelmente... nella Chiesa la forma di vita che il Figlio di Dio abbracciò e che propose ai discepoli che lo seguivano" (cf. L. G., 44 c). Questo dono dell'amore di Dio si precisa per noi nel particolare cammino di fede tracciato da san Girolamo.

La nostra risposta all'amore di Dio consiste essenzialmente nello offrirci a Cristo. Tale offerta si realizza nella docilità all'opera dello Spirito Santo con una vita sostenuta unicamente dalla speranza, e si concretizza nel proposito di vivere in povertà evangelica, servendo i poveri.

b) Le costituzioni trattano questo argomento nel n. 9.

c) Pertanto il numero dovrebbe contenere i seguenti *elementi*:

— l'amore di Dio:

ci sceglie e ci consacra,  
ci rinnova col dono dello Spirito,  
ci pone nella sequela di Cristo, nella linea del carisma di san Girolamo.

— la nostra risposta:

nasce dalla docilità allo Spirito,  
si fonda non sulla confidenza nelle proprie forze,  
ma unicamente sull'amore di Dio,  
consiste essenzialmente nell'offrirsi a Cristo,  
e si concretizza nel vivere in evangelica povertà  
nel servizio dei poveri.

d) *Proposta di stesura*:

Dio nel suo amore ci ha scelti e consacrati<sup>1</sup>  
e ci rinnova continuamente col dono del suo Spirito  
chiamandoci alla sequela del Figlio suo<sup>2</sup>.  
Docili allo Spirito del Signore<sup>3</sup>  
e confidando in Lui solo<sup>4</sup>,  
sull'esempio di san Girolamo<sup>5</sup>,  
ci offriamo a Cristo<sup>6</sup>,  
proponendoci di vivere in evangelica povertà  
al servizio dei suoi poveri<sup>7</sup>.

<sup>1</sup> Gal 1, 15 (cf. Ger 1, 5 e Is 49, 1-9); cf. *Monita*, n. 354.

<sup>2</sup> L. G. 34, 39-40-44; Costituz. 1969, nn. 3, 9, 10; Capitolo Generale 1975 cit., p. 128, n. 2.

<sup>3</sup> Lettera terza di san Girolamo (11, 16-18); Cost. 1969, n. 4.

<sup>4</sup> Cf. lettera seconda (5, 6-6, 7); cf. *La nostra orazione in Somascha*, p. 48.

<sup>5</sup> Cf. Cost. 1555, in *Rivista dell'Ordine*, 1977, fasc. 205, p. 39. Tale testo manifesta la necessità di porre alla base delle Costituzioni il modello della Congregazione, "li suoi fondamenti", cioè la vita santa del Fondatore e dei compagni che lo seguirono.

<sup>6</sup> Lettera sesta (22, 14-23; 2).

<sup>7</sup> Lettera sesta (23, 1-2). Qui non si intende il voto di povertà, ma l'atteggiamento interiore, ispirato chiaramente alla beatitudine della povertà, che dà il tono alle scelte di san Girolamo e dei suoi primi compagni (Anonimo, Molfetta, Cost. 1555).

#### Num. 2: La nostra consacrazione nella Congregazione Somasca.

a) Il dono divino della consacrazione religiosa si incarna sempre in una forma particolare, in un "carisma" che Dio suscita nella Chiesa. La nostra consacrazione si precisa nel carisma che Dio ha suscitato mediante san Girolamo, a cui la Chiesa ha riconosciuto e riconosce carattere di autenticità.

La risposta, con cui noi accogliamo il dono divino nella sua concretezza, è costituita dalla professione religiosa, fatta nella Congregazione Somasca. Tale atto, perciò, non è puramente giuridico, ma, mentre manifesta la nostra accettazione del dono divino, ci rende partecipi del carisma di tutta la Congregazione e ci inserisce in una tradizione viva di santità.

b) Col presente numero si vuole perciò sottolineare:

— la nostra risposta al dono di Dio mediante la professione religiosa nella Congregazione Somasca;

- la nostra conseguente inserzione nel carisma della famiglia Somasca;
- nella tradizione viva di santità, che si è sviluppata a partire dal Fondatore.

c) *Stesura del numero:*

Con la professione religiosa esprimiamo la volontà di vivere la nostra consacrazione nella Congregazione Somasca, partecipando al carisma che le è riconosciuto nella Chiesa<sup>1</sup>, inseriti nella tradizione di santità, che dal Fondatore si è sviluppata fino ai nostri giorni<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Cf. documenti pontifici di approvazione della Congregazione e delle Costituzioni.

<sup>2</sup> Cf. Costituzioni 1555, cap. 1, *Rivista dell'Ordine* cit., p. 39-41.

**Num. 3: Impegno di fedeltà per tutta la vita.**

a) Come la consacrazione battesimale non consiste nel solo sacramento, ma coinvolge l'esistenza stessa e in essa trova il suo effettivo compimento, così la consacrazione religiosa non può essere limitata all'atto transitorio della professione, il quale totalizza l'esistenza intera che con quell'atto si offre a Dio.

Perciò è necessaria una fedeltà quotidiana al proposito: fedeltà che, essendo noi in situazione di permanente fragilità, richiede uno stato di permanente conversione.

b) Il contenuto di questo numero ha riscontro in quello del n. 13 delle Costituzioni del 1969.

— la donazione completa, esige un serio impegno di conversione d'ogni giorno;

— che si realizza:

con la liberazione dal peccato e dalla mediocrità,  
con l'apertura a Dio in una vita:  
resa feconda dall'amore,  
animata da crescente fedeltà.

La Commissione ha rilevato che questo tema è quello che soggiace a tutta la lettera sesta del Fondatore. Ad alcuni discepoli, che tenevano un comportamento incoerente con la vocazione, san Girolamo:

— dopo aver ricordato che essi si sono offerti a Cristo e si fanno chiamare servi dei suoi poveri;

— indica quali siano gli atteggiamenti esigiti dalla fedeltà a questa offerta;

— suggerisce la via per attuare la conversione.

Il capitolo dei *Monita* delle Costituzioni del 1626 sottolinea i lineamenti caratteristici della nostra tradizione, attraverso i quali la Congregazione, accogliendo la chiamata del Signore, si costruisce in "gens sancta, populus delectus et dilectus" e i nostri religiosi rispondono con l'amore all'amore di Dio.

c) Sulla base di queste considerazioni si suggeriscono perciò per il presente numero questi *elementi*:

— necessità della fedeltà al proposito;

— mediante una quotidiana conversione, che trae stimolo

dall'ascolto della parola di Dio  
dall'assidua orazione davanti al Crocifisso;

— perseveranza nella fede, che si esprime

in una vita condotta sotto lo sguardo del Signore,  
piena l'anima di umiltà e carità,  
nel fervore dello spirito.

d) *Proposta di stesura:*

Per conservarci fedeli in questo proposito ci convertiamo ogni giorno al Signore, lasciandoci illuminare dalla sua Parola nell'assidua orazione davanti al Crocifisso<sup>1</sup>, e perseveriamo forti nella fede<sup>2</sup>, camminando alla sua presenza<sup>3</sup> in umiltà, carità e fervore di spirito<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Lettera sesta, pp. 22-23 (specialmente p. 23, 15-27); Cost. 1969, n. 13.

<sup>2</sup> Lettera seconda, pp. 5-7, in particolare p. 6, 14-23; I Pt 5, 9.

<sup>3</sup> Lettera sesta, p. 23; *Monita*, n. 356: è un tema fondamentale della Bibbia: la vita del popolo eletto è un camminare sotto lo sguardo di Dio.

<sup>4</sup> Sesta lettera, p. 23, 18-19.

**Num. 4: La nostra vita di consacrati nella Chiesa.**

a) In questo numero si sottolinea l'aspetto ecclesiale del nostro vivere per Dio.

Essendo la consacrazione dono di Dio nella Chiesa e per la Chiesa, essa diventa anche una missione profetica in mezzo al popolo di Dio, per il quale la nostra vita è segno:

— dell'amore di Dio che unisce tutti gli uomini in fraternità,

— del tenero amore di Cristo che, per nostro mezzo, si prolunga nei poveri e nei piccoli.

b) Un numero con lo stesso intento è presente soltanto nelle Costituzioni del 1969: n. 12. Si rileva però che in esso ci si contenta di ripetere genericamente espressioni tolte di peso dai documenti conciliari.

c) Nello sforzo di interpretare, seguendo le indicazioni della *Lumen Gentium*, il significato del carisma somasco nella Chiesa, questo numero potrebbe avere i seguenti *elementi*:

- l'azione di Dio trasformante la nostra vita,  
    esaltando chi accoglie il suo amore  
    e rendendolo un fermento per la Chiesa.
- per tale azione trasformante noi diventiamo segno:  
    della fraternità degli uomini,  
    della predilezione di Cristo per i piccoli e i poveri.

d) *Proposta di stesura*:

Così Dio, che compie cose grandi esaltando gli umili<sup>1</sup>,  
trasforma la nostra vita  
in fermento evangelico per la sua Chiesa<sup>2</sup>,  
manifestando in noi la vita nuova  
che affratella gli uomini nel Padre<sup>3</sup>  
e prolungando sulla terra  
il tenero amore di Cristo  
per i piccoli e per i poveri<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Lettera seconda, 6, 14-24 (specialmente la riga 19).

<sup>2</sup> Lettera dedicatoria del Molfetta; Cost. 1969, nn. 2 e 11.

<sup>3</sup> Cf. Cost. 1969, n. 11; cf. tema della carità nelle lettere del Fondatore.

<sup>4</sup> Cf. L. G., 8; Anonimo, p. 11-12; *Oremus* di san Girolamo.

6. **Testo del capitolo primo.**

CAP. I — LA NOSTRA CONSACRAZIONE

1. Dio nel suo amore ci ha scelti e consacrati  
e ci rinnova continuamente col dono del suo Spirito,  
chiamandoci alla sequela del Figlio suo.  
Docili allo Spirito del Signore  
e confidando in lui solo,  
sull'esempio di San Girolamo,  
ci offriamo a Cristo,  
proponendoci di vivere in evangelica povertà  
al servizio dei suoi poveri.
2. Con la professione religiosa  
esprimiamo la volontà

di vivere la nostra consacrazione  
nella Congregazione Somasca,  
partecipando al carisma che le è riconosciuto nella Chiesa,  
inseriti nella tradizione di santità,  
che dal Fondatore  
si è sviluppata fino ai nostri giorni.

3. Per conservarci fedeli in questo proposito  
ci convertiamo ogni giorno al Signore,  
lasciandoci illuminare dalla sua Parola  
nell'assidua orazione davanti al Crocifisso,  
e perseveriamo forti nella fede,  
camminando alla sua presenza  
in umiltà, carità e fervore di spirito.
4. Così Dio, che compie cose grandi esaltando gli umili,  
trasforma la nostra vita  
in fermento evangelico per la sua Chiesa,  
manifestando in noi la vita nuova  
che affratella gli uomini nel Padre  
e prolungando sulla terra  
il tenero amore di Cristo  
per i piccoli e per i poveri.

## ALLEGATI

### 1

Ritenendo necessario per questo capitolo e per quelli che seguiranno, oltre alla conoscenza della nostra tradizione, anche un approfondimento degli aspetti teologici della vita religiosa, la Commissione spera di fare opera gradita ai Confratelli fornendo alcune indicazioni bibliografiche.

Inoltre su questo tema della consacrazione religiosa si riporta qui la parte essenziale della voce Consacrazione religiosa in Dizionario degli Istituti di perfezione, II, Roma 1975, c. 1607 - 1613. L'articolo, dovuto al domenicano P. R. Régamey, ha il vantaggio di fornire un quadro completo, sintetico e aggiornato delle questioni teologiche riguardanti l'argomento.

#### Bibliografia:

- J. DE FINANCE, *Consécration*, in *Dictionnaire de spiritualité*, II, 2 (1953), c. 1576 - 1583.
- P. R. REGAMEY, *La consécration religieuse*, in *Vie Consacrée*, 38 (1966), p. 266 - 94, 339 - 59.
- E. RAMIREZ, *La profesión de los consejos evangélicos, expresión perfecta de la consagración bautismal*, in *Mysterium*, 25 (1968), p. 275 - 292.
- J. LECLERQ, *Consécration religieuse et vie contemplative*, in *Vie des communautés religieuses*, 29 (1971), p. 2 - 19.
- F. MORLOT, *Consécration sacerdotale et consécration par les conseils*, in *Nouvelle Revue Théologique*, 104 (1972), p. 290 - 308.
- A. BANDERA, *La consagración religiosa según Evangelica Testificatio*, in *Confer*, 11 (1972), p. 479 - 510.
- A. BONI, *Note storico-giuridiche sul concetto di consacrazione nella professione religiosa*, in *Vita consacrata*, 8 (1972), p. 666 - 82.
- X. OCHOA, *Ercursus historico-doctrinalis circa sensum institutionalem consecrationis religiosae*, in *Commentarium pro religiosis et missionariis*, 55 (1974), p. 193 - 221, 289 - 312.
- X. OCHOA, *Professio, Consecratio et Vota religiosa ante et post Concilium Vaticanum secundum*, *Ibidem*, 57 (1976), p. 193 - 221, 289 - 307.
- J. GALOT, *Il sacerdozio delle persone consacrate*, in *Vita Consacrata*, 13 (1977), p. 257 - 268.

## CONSACRAZIONE RELIGIOSA

di P. R. Régamey

### 1. Vera consacrazione.

Il Vaticano II insegna che i voti religiosi costituiscono "veramente una consacrazione speciale che ha le sue profonde radici nella consacrazione battesimale di cui è una espressione più perfetta"<sup>1</sup>. Evidentemente, il Concilio si esprime secondo l'uso religioso consueto che vede la consacrazione come quell'atto attraverso cui un individuo è introdotto al servizio speciale, normalmente esclusivo di Dio, atto che, nella visuale del Concilio, produce tale effetto in maniera permanente dal momento che i voti poggiano sulle continuità del tempo. Si tratta ora di precisare la natura di questo atto e di questo effetto. Tale consacrazione "rappresenta il Cristo unito da un legame indissolubile alla Chiesa sua sposa"<sup>2</sup>. Ma sono anche consacrazioni quelle che operano "gli altri legami sacri simili per loro natura ai voti e aventi modalità proprie"<sup>3</sup> e che sono più o meno perfette a seconda che questi "legami" siano più o meno "stabili e durevoli".

L'insistenza con cui il Concilio tiene a sottolineare che si tratta di una "vera consacrazione", "speciale" rispetto a quella del battesimo e "più intima"<sup>4</sup>, punto su cui insiste di nuovo Paolo VI nella sua esortazione *Evangelica Testificatio*<sup>5</sup>, va maggiormente ponderata dal momento che il termine era contestato già prima del Concilio e lo è tuttora più che mai.

Vedremo come questa contestazione investa i diversi aspetti della consacrazione. Anzitutto, bisogna osservare che il più delle volte essa dipende da un rifiuto radicale del sacro. Molti rifiutano il sacro perchè, riconoscendo la sola realtà fenomenica, non riescono ad accordare alcuna validità alla trascendenza di Dio; ora il senso del sacro sta infatti nella relazione trascendente esistente tra gli esseri e il loro Creatore. Altri lo rifiutano come se si trattasse di una contaminazione del cristianesimo, dovuta alle religioni pagane e alla magia. Altri, perchè sembra loro che esso nuoccia alla validità propria che va riconosciuta al profano. Altri, infine, perchè non riescono a concepire il sacro come *separato o separante*, laddove il cristianesimo è comunione.

Qui non si deve far altro che mostrare, attraverso l'analisi di questi quattro tipi di contestazione, come oggi possano essere molteplici e rovinosi i malintesi — più o meno impliciti — che, investendo il concetto di sacro, impediscono a priori di considerare seriamente ogni forma di consacrazione. Le precisazioni che sono necessarie a questo riguardo sono supposte in questo nostro studio<sup>6</sup>. Notiamo che, almeno per quel che

<sup>1</sup> *Perfectae Caritatis*, 5.

<sup>2</sup> *Lumen Gentium*, 44.

<sup>3</sup> *Ibidem*; *Perfectae Caritatis*, 1.

<sup>4</sup> *Lumen Gentium*, 44.

<sup>5</sup> Nn. 1, 4, 7, 9, 22, 28, 49, 56.

<sup>6</sup> Cf. J. GRANDMAISON, *Le monde et le sacré*, 2 vol., Parigi 1966 e 1968; P. R. REGAMEY, *La dialectique du sacré et du profane*, in *Axes*, Parigi, aprile 1970.

concerne la consacrazione religiosa, solo secondariamente la si può considerare in termini di separazione e di rottura poichè essa è, secondo il Concilio, "rappresentazione" dell'Alleanza; essa è dunque, prima di tutto, appartenenza a Dio.

Se la Chiesa ne afferma così risolutamente la realtà, significa che essa non può accettare queste contestazioni. La Chiesa ne comprende tutta la gravità, poichè è proprio il concetto di sacro, implicato in questa realtà, a conferire all'esistenza religiosa il suo senso autentico.

## 2. Dio, autore principale della consacrazione.

Come ricorda il Concilio<sup>7</sup>, "la professione dei consigli evangelici", nelle sue diverse forme, costituisce la risposta a un richiamo divino. Quest'ultimo è all'origine, e non si potrebbe mai insistere troppo su questa iniziativa di Dio che ne è la premessa.

La risposta dell'uomo a tale richiamo — definita dall'antichità cristiana con il termine di *propositum* — è la volontà di consacrare "la vita intera al servizio di Dio"<sup>8</sup>, nella speranza di poter raccogliere "più copiosi frutti della grazia battesimale" e di creare "nel fervore della carità e nella perfezione del culto divino" delle condizioni che siano loro più favorevoli<sup>9</sup>. Vi è in questo proposito un'esigenza di totalità<sup>10</sup>, il rifiuto di ogni riserva<sup>11</sup> che faranno del dono a Dio, secondo l'espressione tradizionale, un "olocausto". Questo proposito si precisa evidentemente secondo il "carisma" proprio dell'istituto in cui ci si crede chiamati.

Allorchè la Chiesa, tramite la mediazione di coloro ai quali ha conferito a tale scopo un mandato, ha debitamente messo alla prova questo *propositum*, essa lo "consacra" da parte di Dio in virtù dell'autorità che da lui le deriva. Nel far ciò, essa non è che suo ministro. Dio prende irrevocabilmente "sotto la sua mano" quelli che ha chiamati e che sono venuti a rifugiarsi.

Riconosciamo delle grandi realtà bibliche in questa scelta di Dio, nella sua chiamata e nell'appartenenza a lui che ne consegue tramite la risposta della libertà umana<sup>12</sup>. Queste sono realtà dell'Alleanza, delle quali la consacrazione religiosa si presenta come una determinazione. Questa consacrazione è soprattutto una presa di possesso di Dio<sup>13</sup>. Tutte le forme di consacrazione, a cominciare da quella eucaristica, sono state sempre comprese nella Chiesa in questo profondo senso di "movimento che parte da Dio e viene verso l'uomo"<sup>14</sup>. Le consacrazioni sono atti

<sup>7</sup> *Perfectae Caritatis*, 5.

<sup>8</sup> *Ibidem*.

<sup>9</sup> *Lumen Gentium*, 44.

<sup>10</sup> *Ibidem*.

<sup>11</sup> *Perfectae Caritatis*, 1, 5.

<sup>12</sup> E. JACOB, *Théologie de l'Ancien Testament*, Neuchâtel 1955, p. 164; X. LEON DUFOUR, *Vocab. de Théol. Bibl.*, Parigi 1970, voci "élection", "vocation".

<sup>13</sup> *Ibidem*, voce "bras et main de Dieu".

<sup>14</sup> J.M.R. TILLARD, *La Théologie du renouveau*, I, Parigi 1968, p. 325.

mediante i quali Dio fa passare, per una ragione o per l'altra, nell'ordine della sua santità coloro che si offrono a Lui e quanto a Lui si offre. La sua fedeltà indefettibile è premessa e insieme garanzia della loro santità. In questi termini si è concepita, sin dal sec. III, la "consacrazione delle vergini"; poi, a poco a poco, in modi molto diversi, le professioni religiose, i voti. Questo senso della fede è così netto e forte, che si sono usati generalmente i termini "consecratio" e "consecrare" per indicare esclusivamente questa azione di Dio, mentre si è fatto ricorso ai termini "mancipatio", "se devovere" per indicare l'offerta umana. Così si trova in maniera rigorosa in s. Tommaso, nel Vaticano II è nel testo latino della *Evangelica Testificatio*.

Il Vaticano II ha formalmente affermato che la consacrazione è innanzitutto opera di Dio. Per convincersene, basterà: a) meditare più a fondo l'insieme dei suoi testi relativi alla consacrazione<sup>15</sup>; b) soffermarsi sulla relazione posta tra la consacrazione religiosa e quella battesimale; c) percepire il carattere misterico riconosciuto dalla liturgia al di sopra dello stato canonico<sup>16</sup>; d) prendere visione delle risposte fornite dalla Commissione teologica ai modi secondo i quali questa azione di Dio non era sufficientemente espressa. . .

## 3. Atto eminente della libertà umana.

Se Dio è l'autore principale della consacrazione religiosa, ciò non significa che egli rispetti meno la libertà umana: egli la esalta infatti, dal momento che tutto l'ordine divino è ordine di amore, che è libertà. Poichè il dono di se stessi a Dio è il più nobile degli atti umani, è necessario che esso sia anche il più libero; solo in questo caso, infatti, si può parlare di consacrazione di se stessi.

Non ci si aspetterebbe dunque di vedere oggi dei religiosi prendere spesso la loro professione totale e definitiva meno seriamente di quanto non faccia l'uomo comune nell'assumersi gli obblighi inerenti alla sua professione profana.

Il dominio di Dio non può esercitarsi che nella misura in cui uno spirito riesce a partecipare dell'eternità in maniera così reale da raggiungere la padronanza delle tendenze della sua personalità psicologica; e questo dominio divino svilupperà in lui il potere di trascendere il tempo stesso. L'uomo dell'empirismo si trova a priori in balia delle vicissitudini del tempo. A questo dominio di Dio deve però corrispondere un continuo rinnovamento dello spirito che testimoni, anche con il favore di queste vicissitudini, della costanza della sua presenza viva a Dio, e di cui il tempo possa così completare, *usque ad mortem*, la fede in una fedeltà.

I voti, o piuttosto il voto globale che si esplicita nei tre voti tradizionali, fanno convergere le tendenze troppo divergenti dell'essere umano, fissando in Dio la volontà nel senso del *propositum* che essi con-

<sup>15</sup> *Lumen Gentium*, 44, 45; *Perfectae Caritatis*, 5; al 44, il passivo "consecratur" è nettamente in contrasto con i verbi attivi precedenti che descrivono le iniziative che partono dall'individuo.

<sup>16</sup> *Lumen Gentium*, 45.

sacrano. Essi non si riducono dunque a un contratto giuridico che sarebbe più o meno revocabile, basato sulla consacrazione del cuore a Dio. In essi, invece, la consacrazione si compie; essi ne determinano il tenore fino alla profondità del mistero della Alleanza con Dio, che è quello della nostra partecipazione alla morte di Cristo<sup>17</sup>.

Essi rivelano la natura propriamente *religiosa* dello slancio verso Dio che determina la loro emissione, vale a dire la volontà di *culto*. Questo slancio ha tutta la spontaneità dell'amore, che lo detta<sup>18</sup>. Ma esso comporta anche, altrettanto essenzialmente, il carattere di un *debito*, risposta all'iniziativa di Dio, che deve essere onorata in modo tanto più imperioso in quanto essa è l'appello dell'Amore infinito all'amore capace di aprirsi all'infinito. Se si guarda ai fatti dall'interno dell'esigenza vitale della comunione con Dio, si ritrova l'aspetto di obbligo, dal quale così frequentemente oggi si rifugge. Questo atteggiamento di ripulsa ha investito frequentemente e violentemente tutto ciò che ha a che fare con la religione. Ma se vi è il costante pericolo che si sostituisca all'amore la giustizia e che si riducano al formalismo gli obblighi della religione, è vero anche che lo "slancio interiore" dell'amore esige di compiersi secondo le "opzioni fondamentali" nelle quali esso si è identificato<sup>19</sup>.

Le sopravvivenze della mentalità giuridica e tutti i tipi di naturalismo si accordano nel relativizzare la serietà dell'impegno da parte dell'individuo. La Chiesa afferma dunque il carattere "totale" della consacrazione come esigenza del sommo amore verso Dio<sup>20</sup>. Questa stessa apertura dell'amore, che permetterà la fedeltà in tutto il tempo, estenderà questa stessa fedeltà di volta in volta a tutti i diversi obblighi, in partenza contratti, man mano che questi riveleranno le difficoltà, che possono anche non essere percepite in tutta la loro portata al momento dell'impegno, ma che la confidenza nel Dio d'amore sa però affrontare con semplicità. D'altra parte, l'impegno richiede tutta la prudenza possibile e, dunque, delle preparazioni successive, prescritte oggi giorno dalla Chiesa in considerazione della instabilità dell'uomo moderno. Tali preparazioni suppongono sin dall'inizio l'intenzione dell'impegno definitivo, lungi dal volere offrire un pretesto a questa instabilità, e intendono assicurare piuttosto il valore di questo impegno, di per sé irrevocabile.

#### 4. Il ruolo della Chiesa.

Tra Dio e coloro che si impegnano, e nei due reciproci rapporti, la Chiesa esercita, in maniera complessa, il suo ministero di mediazione. Ella sottrae il religioso al campo profano, per quanto sia profano il mondo al quale egli rinuncia, intensificandone la morte battesimale al peccato<sup>21</sup> e "lo riserva, in modo più particolare al servizio di Dio"<sup>22</sup>. Per

l'autorità che riceve da Dio, la Chiesa discerne l'autenticità dell'appello divino; essa rettifica la coscienza che gli interessati ne hanno presa, iniziandoli<sup>23</sup> a quella "forma di vita"<sup>24</sup> per la quale essi credono di averlo ricevuto. Essa rafforza la generosità del loro proposito e consacra quindi la loro professione...

#### 5. Consacrazione religiosa e consacrazione battesimale.

Abbiamo visto come la *Lumen Gentium* precisa il rapporto tra consacrazione religiosa e consacrazione battesimale. Ben inteso, la prima non ha nessun effetto sul carattere, non essendo un sacramento come la Confermazione e l'Ordine: non possiamo infatti che vederla nell'ambito della grazia e dei suoi effetti. La consacrazione battesimale e la consacrazione religiosa possono comprendersi unicamente in funzione della esistenza intera. E' perchè non si considerano nel loro sviluppo esistenziale che riesce difficile percepire il rapporto che esiste tra di loro. La prima non consiste nel solo sacramento e nel carattere che esso imprime: essenzialmente, essa coinvolge l'esistenza stessa per la quale Dio la concede e nella quale è necessario che essa trovi il suo effettivo compimento. Non si può limitare la seconda all'atto transitorio della professione, quest'ultimo non avendo altro significato se non quello di *totalizzare a priori l'esistenza intera* che con quell'atto si offre a Dio. Allorchè si crede di poter stabilire un paragone tra le due consacrazioni riducendole ai soli atti iniziali, non si fa altro che privarle del loro significato. E' questa astrazione falsificatrice che così spesso fa contestare la consacrazione religiosa, accusata di presumersi superiore alla consacrazione battesimale quale atto ulteriore che a quella "si aggiunge". Ma non è così. Ciò che bisogna considerare invece sono le *condizioni concrete* che le *forme di vita* richieste dall'una e dall'altra consacrazione *normalmente* imprimono all'unica esistenza cristiana; la seconda apporta alla prima, infatti, una certa determinazione. Dio l'accorda in vista di certe condizioni di vita che normalmente favoriscono lo sviluppo in santità. Il battesimo possiede, per sua grazia, quanto necessita per innalzare i fedeli alla più alta santità<sup>25</sup>, nè possono esistere condizioni tanto negative che i fedeli non possano trasformare in ultima analisi in condizioni atte a garantire la loro salvezza eterna; ma gli istituti religiosi si prefiggono di porre le condizioni che normalmente la grazia richiede nella direzione ivi voluta da Dio. Esse concentrano le energie su "Dio solo"<sup>26</sup>, nella contemplazione e nell'apostolato<sup>27</sup>; invece di lasciare che si disperdano tra gli *impedimenti* dell'esistenza comune<sup>28</sup> esse fanno "seguire Cristo più da vicino"<sup>29</sup>...

<sup>23</sup> *Evangelica Testificatio*, 36-37.

<sup>24</sup> *Lumen Gentium*, 43.

<sup>25</sup> *Lumen Gentium*, c. V.

<sup>26</sup> *Perfectae Caritatis*, 5.

<sup>27</sup> *Ibidem*; *Evangelica Testificatio*, 8-10.

<sup>28</sup> *Lumen Gentium*, 42.

<sup>29</sup> *Ibidem*, 44.

<sup>17</sup> J. M. HENNAUX, *Voeu et promesse*, in *Vie Consacrée*, 44 (1972), p. 7-8.

<sup>18</sup> *Promptitudo* della *devotio*, dell'atto interiore della religione, *Summa Theologiae*, II/II, p. 82.

<sup>19</sup> *Evangelica Testificatio*, 12.

<sup>20</sup> *Lumen Gentium*, 43, 44; *Evangelica Testificatio*, 7.

<sup>21</sup> *Perfectae Caritatis*, 5.

<sup>22</sup> J. F. GILMONT, *Paternité et médiation du fondateur d'Ordre*, in *Revue d'ascétique et de mystique*, 40 (1964), p. 401.

## Conclusione.

Poichè la Chiesa mette in rilievo la funzione di segno, che in essa e nel mondo ha la vita religiosa, si finisce con il considerare troppo esteriormente le realtà di questa vita. Si sarà invece compreso che la Chiesa ci chiama a interpretare queste realtà innanzitutto nella luce del mistero dell'Alleanza, mistero di cui l'esistenza religiosa costituisce una celebrazione privilegiata, e della carità, principio dell'unione, che è premessa della "devotio". Così la consacrazione religiosa, lungi dal presentare delle difficoltà, appare come una esigenza vitale e di Dio e dei religiosi e della Chiesa, come la chiave di volta di tutta la dottrina relativa a questo genere di vita e a questo stato.

## 2

*In riferimento alla possibilità ipotizzata dalla Commissione di recuperare, almeno in parte, il cap. I del libro II delle Costituzioni: Monita ad interiorem cultum et spiritualem profectum pertinentia, se ne riporta qui il testo, con l'inserimento di brevi titoli ai singoli numeri, allo scopo di facilitarne lo studio e nel tentativo di individuarne la struttura.*

### MONITA AD INTERIOREM CULTUM ET SPIRITUALEM PROPECTUM PERTINENTIA

(Const. 1927, lib. II, cap. 1°)

*Scopo del capitolo è offrire principi e orientamenti per la vita interiore.*

353. Somaschensis religionis castra quicumque sumus ingressi, hunc nobis initio finem proposuimus, ut expugnatis vitiis, quibus anima turpiter deformatur et evitatis peccandi occasionibus, quae in saeculo plurimae passim obiiciuntur, per virtutum gradus ad perfectionis fastigium conscenderemus. Hunc eundem finem ita necesse est assidue versari nobis ob mentis oculos, ut internum obtutum ab eo numquam avertamus, sic enim fiet, ut de eo consequendo mirum in modum solliciti, laetis animis amplectamur universa, quae tamquam solida adiumenta in nostris Constitutionibus proponuntur. Pro interiore igitur animae cultu sequentia documenta praecipue subiicimus, quae qui sui spiritualis progressus amantior fuerit, tamquam praecepta Domini excipiet et diligenter observabit.

*L'amore di Dio è l'origine della nostra vocazione.*

354. a. Cogitemus de terra Aegypti, quae saeculum est, in terram lacte et nelle manantem, quae Religio est, nos evocatos a Domino, ut simus gens sancta, populus electus et dilectus, in cuius medio ipsi iucundum est inhabitare.

*1 - Quindi dobbiamo rispondere all'amore con l'amore:*

354 b. Ac proinde, quidquid illius oculis displicere potest, statim tollendum de medio; amorem amore compensandum et, dummodo Deum diligamus, nihil reliqua omnia esse facienda.

*orientando tutta la vita alla gioia di Dio e alla salvezza nostra e dei fratelli;*

355. In iis omnibus quae cogitamus, quae privatim, quae publice dicimus, facimus, etiam si minima sint, Dei gloria et spiritualis utilitas vel nostra vel proximi semper spectetur.

*vedendolo presente in ogni momento;*

356. Sicut nullum est momentum, quo Dei bonitate et misericordia non perfruamur, ita nullum sit momentum, quo internis oculis eundem praesentem non intueamur, tamquam operum, verborum et cogitationum nostrarum testem atque inspectorem. Hac enim laudatissima praesentiae Dei commendatione nihil fere efficacius est ad mala quaeque praecavenda et ad perfectionem attingendam.

*ricevendo con gioia dalla sua mano paterna tutto, anche le prove, e tutto offrendo a Lui in comunione con le sofferenze di Cristo;*

357. Molestia quaecumque et qualiscumque ea fuerit et undecumque obvenit, ipsa etiam impedimenta, quibus a spirituali progressu retardari nobis videbimur, peccatis exclusis, pacato animo tamquam e manu Dei parentis optimi suscipiantur et eidem offerantur coniuncta cum cruciatibus Domini Nostri Iesu Christi ad laudem et gloriam ipsius.

*eliminando ogni indifferenza e freddezza;*

358. Tepiditas ex animo prorsus et statim evellenda est, alioquin instar febris hecticae universum robur viresque spiritus enervabit.

*rifugiandoci con incrollabile speranza in Lui, Padre di infinito amore;*

359. Cum graves sese nobis obiecerint difficultates, quae nos a Dei cultu et a studio perfectionis avertere conentur, cum peccatorum metus et iusti Iudicis rigor ad diffidentiam nos impulerit, tunc maxima fiducia ad Deum confugiamus eundemque Patrem et quidem amantissimum cogitemus sciamusque non confundi aliquem, qui speret in Deo, immo quod nostrum ad solatium, divus Bernardus aiebat, nil omnipotentiam Verbi clariorem reddere, quam quod omnipotentes facit eos, qui sperant in eo, ut nimirum omnia quaecumque voluerint et petierint, consequantur.

*fuggendo il male e cercando il bene con impegno.*

360. Quidquid in aliis vel nos ipsi reprehensione dignum iudicaverimus vel ab aliis reprehendi audierimus, studiose a nobis declinetur: quidquid etiam laudatione dignum animadverterimus, id aemulari et consequi studiose nitamur.

2 - Dobbiamo tendere, mediante l'impegno ascetico, alla perfezione dell'amore:  
amando la Congregazione come madre;

361. Ordinem nostrum loco parentis habeamus, amemus et, ut is bene audiat ab omnibus, quantum in nobis est, strenue laboremus: privati tamen affectus omnino eradicentur.

*eliminando le consuetudini di vita secolare e conservando il fervore della prima conversione;*

362. Consuetudines a saeculo in Religionem allatae valido conatu, adhibito Superiorum et Patrum spiritualium adiumento, prorsus evellendae sunt. Contra vero omni diligentia contendendum, ut novitius ille fervor, qui nostrae conversionis initio animum inflammabat, ad servendum Deo in sanctitate et iustitia processu temporis non intepescat.

363. Initio cuiusque mensis virtutem unam singuli deligent, in qua seipsos toto illo mense diligenter exerceant et singularem pugnam similiter suscipiant adversus vitium, quod eidem virtuti opponitur. Sanctum unum ex multis, qui eo mense occurrerint, sorte patronum eligent, cuius ad honorem quotidie dominicam precationem cum angelica salutatione recitabunt precabunturque ut ad eam virtutem acquirendam et vitium extirpandum sua intercessione opem a Deo impetret.

*non trascurando anche i più piccoli sintomi di male;*

364. Parvi qui videntur animorum morbi et levissima vitia a nullo negligantur. Nam a parva scintilla magnum saepe excitatur incendium.

*conservandoci liberi dagli affetti disordinati per seguire Cristo, abbracciando nel Signore ogni persona e luogo in piena libertà e disponibilità;*

365. Parentes, consanguinei, amici, facultates et id genus alia, quibus renuntiavimus, ut nudi nudum Crucifixum sequeremur, si denuo nostros per affectum invaserint et occupaverint animos, Christi aspectu indigni iudicabimur ac proinde etiam regno coelesti.

366. Christi servo omne solum patria est, immo verius totus mundus exilium est et sola coelestis Jerusalem, ad quam adspirat, patria. Nulla sit igitur apud nos locorum vel gentium distinctio: sed unum patrem, qui Deus est, unam matrem, quae Religio est, unam patriam, quae Paradisus est, cum habeamus, communi benevolentia et charitate omnes et omnia loca complectamur in Domino ibique et cum illis libentius versari velimus, ubi abnegandae voluntatis frequentiore et maiorem nanciscimur occasionem.

*evitando nella tentazione la pusillanimità di spirito, e imitando Cristo che, attraverso la croce, giunge alla gioia della Risurrezione;*

367. In tentationibus, quibus varie atque etiam dure illum exagitari oportet, qui ad Dei servitutem accessit, declinanda est et diligenter cavenda imbecillitas animi et infirmitas, timor iusto maior, vana tristitia, conscientiae scrupuli, quibus cordis libertas et spiritualis profectus prae-

pediri solet: revocanda vero ad mentem merces amplissima, quae bonum certamen certantibus promissa est, illeque imitandus, qui proposito sibi gaudio sustinuit crucem. Plurimum proderit, omnia vel Superiori fidenter vel Patri spirituali indicare atque aperire et ex eorum consilio vivere.

*attingendo quotidianamente motivi per il progresso interiore dalla lettura "spirituale".*

368. Aliquid lectionis ex unico pio libro, donec integrum percurrerint, quotidie nostri memoriae imprimant et documentum aliquod pro suo interiore profectu inde studebunt haurire.

3 - la nostra vita e gli altri:

*la nostra pace interna non sia condizionata dagli uomini;*

369. Pax nostra interna ex linguis iudicis hominum non pendeat, sed ex testimonio propriae conscientiae et ex fiducia, quae tam in adversis, quam in prosperis ponenda nobis in Deo est.

*vigiliamo sul nostro parlare per non turbare la pace;*

370. Si ex imbecillitate fragilitateque nostra ad impatientiam vel ad indignationem ab aliquo ex fratribus irritari nos senserimus, ne pax turbetur et rixae oriantur, custodienda diligenter lingua est, ne ea proferat, ad quae importuno et quasi concitato spiritu impellitur et quae si effugerimus, dixisse postea nos poeniteat, cum mentis serenitas redierit. Meminerimus beatos nos esse, cum pro amore Jesu Christi iniurias patimur et contumelias.

*siamo umili e mansueti come Cristo;*

371. Religioso vere humilis nemo in hac vita felicior. Cum enim et seipsum pro nihilo habeat et terrena omnia, ridet si irrideatur; gaudet si conculcetur; si reprehendatur culpam libenter agnoscit; si offendatur statim ignoscit. Unusquisque nostrum igitur Jesu Christi humilitatem, mansuetudinemque imitari studeat et eligat abiectus esse in domo Dei, vilioribus exercitiis addici, subesse, non preesse; doceri, non dovere; et vilis potius, quam humilis haberi: sic enim et tranquilla quiete fruatur in hoc saeculo et felicissima in futuro.

*non cerchiamo il favore degli uomini;*

372. Unius Dei favore et benevolentia contenti, ab hominibus amari, praeterquam a bonis, numquam affectemus. Neque enim Deo placet, qui placere mortalibus studet.

*astiniamoci dall'inquisire e giudicare; il male degli altri sia per noi motivo di sofferenza;*

373. Facile inquieti, suspiciosi, indignabundi erimus; facile etiam nostri obliviscemur, si aliena dicta et gesta curiose conquirere voluerimus. Nisi ergo officii necessitas et charitas nos urgeat, vel tacendum nobis est, cum de aliorum vitiis agitur, vel sermo prudenter amputandus et ad meliora transferendus.

374. Temeraria iudicia sedulo vitentur: suspiciones, quae nostris sese importune ingerunt animis, non facile admittantur, neque continuo putemus nullos ibi bonos esse, ubi multos videmus non recte vivere. Aliorum peccata doleamus, continuis precibus a Deo deposcamus emendationem et de nullius peccantis vera conversione et poenitentia desperemus.

*siamo sereni e benigni con tutti;*

375. Nostri omnes et Superiores praesertim, modestiam religiosamque serenitatem potius, quam nimis austeram gravitatem vultu praeserant, benigni sint omnibus, nemini signa charitatis denegent, nemini invideant, benefaciant iis potissimum, a quibus laeduntur, cum iisdem mitius et benignius agant quam cum aliis.

*amiamo fattivamente il prossimo, perchè Cristo lo ama;*

376. Ut proximum opere et veritate diligamus prout debemus, eundemque, ut ex nostro instituto, in obsequium Dei provomeamus, non aspicienda est in homine vilitas exterior, sed animae praecellens nobilitas et forma, quam ita Dei Filius adamavit, ut pro ea et carnem assumpserit et crucem. Sic enim dolebimus, si eam peccatis aut vitiis dedecorari; laetabimur, si in via salutis proficere conspexerimus; et illius iuvandae omnem avide occasionem arripiemur.

*4 - La nostra gioia viene da Dio:  
perciò non si deve cercare nelle cose terrene, ma nelle cose di Dio;*

377. Solatia et oblectamenta in rebus externis quaerenda non sunt, sed in solo Deo et rebus divinis.

*con un equilibrato impegno negli esercizi interiori;*

378. Ad virtutum perfectionem ille felicius ac sine dubio facilius perveniet, qui communi mentis orationi tam mane quam vespere alteram semihoram privatim adiunget.

379. Cavendum est, ne internis exercitiis adnisi, plusquam par est, vehementi occupentur mens et cogitatio; ut capite ac reliquo corpore sani et spiritu integri in Dei obsequio persistere possimus.

*e con le occupazioni quotidiane intraprese per suo amore.*

380. Deus non solum internis studiis, sed etiam externis exercitationibus pro sui amore pie susceptis magnopere delectatur: quamobrem et Laici et qui ad ministrandum aliis destinati sunt, suis si naviter functi fuerint officiis, et gratissimi Deo erunt et per laboriosas vitae praesentis actiones ad supernam quietem ab eo deducuntur.